

ANPI - COMITATO PROVINCIALE DI MILANO

(Assemblea Associativa provinciale – Milano 23 febbraio 2008)

“Far vivere i valori della Resistenza, attuare la Costituzione”

Relatore Antonio Pizzinato - Presidente Regionale A.N.P.I. Lombardia -

La preparazione della Conferenza Regionale

Teniamo questa Assemblea Provinciale - a tre settimane dallo svolgimento della 13ª Conferenza Associativa Regionale dell'ANPI Lombardia - dopo mesi di intensa attività, a tutti i livelli, a partire dal 5 ottobre 2007, quando fu approvato il Documento Regionale.

Cinque mesi che hanno visto progressivamente mutare il quadro politico: la crisi di Governo, lo scioglimento anticipato del Parlamento (meno di 24 mesi è durata la XIVª Legislatura, la più breve dalla Liberazione) e per il 13 e 14 aprile è indetto l'election's day (Parlamento, alcune Regioni, varie province, città - a partire da Roma - e comuni).

Anche se l'azione di Governo ha portato a parziali positivi risultati, forte è il malessere sociale (costo della vita, servizi, precarietà del lavoro, povertà). Contemporaneamente è in corso un profondo mutamento, cambiamento, sia sul piano economico-produttivo che degli assetti e strutture politiche-partitiche: dopo il 13-14 aprile - indipendentemente dai risultati elettorali - gli assetti e strutture politico-partitiche, nel nostro Paese, saranno completamente diversi dal precedente sessantennio (dalla Liberazione allo scorso anno). E, a questo mutamento, si aggiungeranno gli effetti dei risultati elettorali e quelli delle varie forze politiche.

E' anche per questo che, dopo la crisi di Governo, si è deciso, da parte del Comitato Regionale, di confermare la data della 13ª Conferenza Associativa Regionale.

Le Assemblee di Sezione nel milanese

Sulla base della decisione adottata all'ultimo congresso provinciale dell'ANPI (e confermata dal Comitato Regionale), da oggi, la nostra ANPI Provinciale di Milano non comprenderà più la BRIANZA, cioè circa un quinto del territorio della Provincia; per la precisione 53 Comuni con 762.000 abitanti, più del 20,4% dell'attuale numero di abitanti. Si trasferiscono 18 Sezioni con 1.815 iscritti all'ANPI in quanto, oggi pomeriggio, iniziano i lavori (con i delegati eletti nelle Assemblee di Sezione della Brianza) del Congresso Costituente dell'ANPI Provinciale di Monza e Brianza.

Le Assemblee annuali, preparatorie dell'odierna Assemblea, sul restante territorio milanese, sono state:

- a) – in Milano Città: 31 su 35 Sezioni che, nel 2007, avevano un totale di 3.035 iscritti. In particolare non si sono tenute le Assemblee di quattro sezioni storiche: Baggio, Porta Genova, A.E.M. e A.T.M. Inoltre si è tenuta la riunione dei coordinatori delle 9 zone cittadine che hanno elaborato una proposta di Documento sui Coordinamenti ANPI nella

città di Milano che viene sottoposto al vostro esame e voto.

- b) - in Provincia: le Assemblee si sono tenute in 45 Sezioni (con 4.045 iscritti) su un totale di 56 che, nel 2007, avevano 4.943 iscritti.

In Provincia si sono realizzati coordinamenti intersezionali di zona, non su tutto il territorio, ma solamente quelli delle zone: Martesana, Magentino, Legnanese, Corsichese. In altre realtà è in corso un confronto, ma non si sono definiti (come sarebbe opportuno) gli sbocchi organizzativi conclusivi.

E' opportuno sottolineare che l'andamento delle Assemblee di Sezione è stato alterno, sia per il numero di presenze, che per il dibattito e i contenuti. In generale più partecipate in Provincia che in città; in più Sezioni vi era la presenza di giovani (oltre ai rappresentanti delle Istituzioni, delle forze politiche e sociali). Il dibattito, i confronti variegati, tra quelli vivaci e ricchi di contenuti, a quelli con limitata presenza e scarso, tradizionale, dibattito: più sul passato che sulla prospettiva, sul futuro.

La novità di questi mesi è - dopo decenni - la costituzione della Sezione ANPI della zona 1, il centro storico di Milano. Sezione che ha già superato i 50 iscritti, realizzato varie iniziative e stabilito rapporti con l'Associazionismo e le Istituzioni.

Dobbiamo aver coscienza che, spesso, nelle assemblee non si sono affrontate le tematiche proposte nel Documento preparatorio dell'Assemblea Associativa Regionale. Ma ciò che è più serio e preoccupante è il fatto che non si è - nella stragrande maggioranza dei casi - affrontato il vero nodo di questa fase di transizione, il passaggio di generazione (come deciso dall'ultimo Congresso Nazionale, con la modifica dell'art. 23 dello Statuto).

Questo non consente il ri-radicalamento dell'ANPI nei Comuni, nei quartieri della Città. Non si può non tener conto che oltre l'80% degli italiani sono nati dopo la Liberazione, ed a Milano-città l'età media è più alta, con la conseguenza che sono circa il 70% i cittadini nati dopo il 1945. Non aumentano gli iscritti e, in molti casi, in Città come in Provincia, con il venir meno dei dirigenti partigiani, vi sono sezioni storiche che cessano di esistere.

Ora, questi anni, sono decisivi per il futuro dell'ANPI, anche per poter formare i nuovi gruppi dirigenti delle Sezioni e provinciali con l'apporto politico, storico ed etico dei partigiani.

Scadimento del vivere civile e della cultura democratica, antifascista.

Un altro aspetto non adeguatamente affrontato nelle Assemblee di Sezione è lo scadimento della vita civile che registriamo in Città, Provincia, Regione con la regressione della cultura antifascista, democratica, ma anche della correttezza del vivere civile e della coesione sociale, nonché il ripresentarsi di atteggiamenti fascistoidi, nazisti.

Numerosi e sempre più frequenti gli episodi di violenza: atti che deturpano o distruggono monumenti e lapidi che ricordano la Resistenza (Trenno, Barona, Sesto S. Giovanni, ecc.), rigurgiti fascisti (dagli stadi ai quartieri), il risorgere - presentandosi anche alle elezioni amministrative nei piccoli Comuni - di organizzazioni politiche che si richiamano esplicitamente al partito fascista e nazista (come "Cuore Nero", "partito nazionalsocialista", ecc.) sui quali da mesi sta indagando la Magistratura milanese.

Non sempre, questi fatti ed episodi, vengono valutati per la loro gravità e le conseguenze che hanno nella società e nella vita democratica. Come non si assumono - anche da parte nostra - le necessarie iniziative politiche e culturali per sconfiggerli e rilanciare, far vivere i valori della Resistenza, della Costituzione nella società, nelle Istituzioni, nelle forze politiche, sociali ed associative.

Questo a partire dal NO! alla realizzazione del “sacrario comune” dei partigiani e dei loro carnefici , i “repubblicani”, proposta deliberata all’unanimità dalla Giunta del Comune di Milano il 18 settembre 2007.

Tra l’altro ritengo che dobbiamo operare perché le Istituzioni rispettino le leggi nelle, e durante, le celebrazioni delle festività nazionali. Mi riferisco a:

- 25 aprile : festa della Liberazione;
- 2 giugno: festa della Repubblica;
- 4 novembre: festa dell’Unità nazionale e della vittoria;

ed ai giorni della “memoria” e del “ricordo”:

- 27 gennaio : “giorno della memoria” in cui si ricordano (si devono ricordare) tutti i deportati, dagli ebrei agli omosessuali, dagli antifascisti ai rom, dai lavoratori scioperanti agli handicappati (quest’anno ricorre il 70° delle leggi sulla razza);
- 10 febbraio: “giorno del ricordo” in cui si ricordano tutti i morti delle foibe , a partire dalle vittime dei fascisti italiani a quelle derivanti dalla separazione dei territori (i nuovi confini);
- 9 maggio : “giorno della memoria” si ricordano le vittime di tutte le stragi (a partire da Piazza Fontana, Piazza Della Loggia, ecc.) ed i caduti, le vittime del terrorismo (da Guido Rossa, a Aldo Moro, da Briano, ad Alessandrini, a Calabresi, ecc.).

Si tratta di “festività nazionali” e di “giorni della memoria”, in cui dobbiamo operare perché vengano celebrate in base alle norme fissate dalle Leggi della Repubblica e non vengano violate - come ha fatto il Sindaco di Monza - deviando il corteo e andando a deporre, il 2 novembre, una corona sul cippo che ricorda un gerarca fascista morto nel 1933 , violando, con quest’atto, la Legge.

Sulla base delle scelte compiute dallo Stato, con l’approvazione delle Leggi relative all’istituzione dei “giorni della memoria”, è indispensabile realizzare dei “luoghi della memoria” dove le nuove generazioni possano trovare la documentazione (memorialistica, fotografica, informatizzazione dei processi, filmati, ecc.) per sviluppare gli studi, nei singoli momenti, approfondire, conoscere la storia. In particolare realizzare:

- a) una “Casa della memoria” riguardante la deportazione (ebrei, omosessuali, antifascisti, rom, valdesi, ecc.),
- b) una “Casa della memoria” riguardante le stragi e le vittime del terrorismo (da piazza Fontana a Piazza della Loggia, da Calabresi a Pinelli ecc.),
- c) il “Museo della Resistenza” che faccia da rete con i musei sparsi nella Regione.

“Luoghi della memoria” che possono essere realizzati in modo distinto, ma anche nello stesso stabile, come ad esempio un'ex fabbrica o scuola.

Sulle iniziative e manifestazioni, sia in occasione delle “feste nazionali”, “delle giornate della memoria” che nelle ricorrenze di episodi della Resistenza, è indispensabile un ripensamento delle modalità di organizzazione ed effettuazione: troppi ormai sono i casi in cui si registra una scarsa partecipazione dei cittadini o sono atti puramente formali.

Questo vale innanzitutto per il prossimo 25 aprile, che, sin d'ora, dobbiamo impegnarci affinché sia caratterizzato da una forte partecipazione e del rilancio dei valori della Liberazione e della Resistenza.

In questo quadro, assume un'importanza particolare la decisione del Comitato Nazionale di realizzare, quest'anno, la PRIMA FESTA NAZIONALE DELL'ANPI, che si svolgerà al Museo Cervi (Campegine, Gattatico di Reggio Emilia) il 20-21 e 22 giugno.

La vita e l'attività delle Sezioni ANPI

L'insieme dei problemi sinora esposti e l'esigenza di un ruolo nuovo dell'ANPI, delle sue Sezioni, nella società, nei luoghi di lavoro e di studio impone una riflessione anche organizzativa delle e sulle nostre sezioni, del loro modo di operare, dei loro coordinamenti.

Innanzitutto - se si vogliono coinvolgere le nuove generazioni - è indispensabile avere delle Sedi ANPI aperte, come centri di vita e di attività, associativa, culturale, luoghi d'incontro che possono essere operativi solo grazie all'attività volontaria degli iscritti. L'esempio più rappresentativo è quello della più grande sezione ANPI della nostra Provincia: l'ANPI di Sesto S. Giovanni con i suoi oltre 500 iscritti. Essa è così strutturata:

- a) - una sede aperta tutti i giorni (mattina e pomeriggio) con attività e iniziative;
- b) - circolo ANPI che, spesso in accordo con altre Associazioni ONLUS, promuove iniziative culturali e sociali; d'estate gestisce un luogo d'incontro con musica, danze ecc. gratuito;
- c) - annualmente - da 21 anni - con le Associazioni partigiane e combattentistiche ed il comune, promuove un concorso nelle scuole (partecipano migliaia di studenti) e pubblica in volume i lavori;
- d) - la polisportiva ANPI promuove attività sportive (migliaia di soci) nel corso degli anni, numerosi (nel pattinaggio) sono gli atleti che hanno vinto campionati europei e mondiali;
- e) - vari sono, ogni anno, i viaggi sui luoghi della Resistenza, delle deportazioni, “campi di sterminio”:

Si può partire da questa ultrasessantennale esperienza, per scegliere i percorsi per una nuova stagione della nostra ANPI, delle sue sezioni in città e Provincia? Personalmente ritengo di sì!

E' evidente che Sezioni prive di sede, oppure che sono aperte solo qualche ora alla settimana, non portano ad avvicinare le nuove generazioni, ne' potranno assolvere il ruolo di far vivere i valori

della Resistenza, di acculturamento ai principi e valori dell'antifascismo, della prima parte della Costituzione.

Ove non abbiamo sedi è indispensabile promuovere, assieme ad altre Associazioni, a partire dall'ARCI, centri di vita associativa attività culturali e ricreative comuni.

Questo va realizzato contemporaneamente alla difesa dell'autonomia, dell'indipendenza dell'ANPI, da tutte le forze politiche, sociali e dalle Istituzioni. Come pure va difesa, la riservatezza e non utilizzabilità per nessuno scopo, al di fuori dell'attività dell'ANPI, degli elenchi dei nostri iscritti.

Difendiamo la Sede storica dell'ANPI di Milano e quella dell'ANED

In questo contesto è grave la decisione assunta nei mesi scorsi dalla Giunta Comunale ed approvata, dalla maggioranza di centrodestra, del Consiglio Comunale di Milano di includere nella lista degli stabili da vendere (cartolarizzare) la sede dell'ANPI Provinciale, quella dell'ANED, come pure quelle della Sezione ANPI di Cresenzago (unitamente ad Associazioni Onlus) e dell'Istituto Pedagogico della Resistenza.

Questa, ove ora ci troviamo riuniti, è la Sede storica (dal 1946) dell'ANPI milanese - della città, capitale della Resistenza - medaglia d'oro al valor militare, per il contributo dato dai partigiani, dai cittadini alla Liberazione dall'occupante nazista ed alla riconquista della libertà e della democrazia. Questa è la sede ove, da circa quarant'anni - dall'aprile del 1969 - opera il "*Comitato permanente antifascista contro il terrorismo, per la difesa dell'ordine repubblicano*".

La Giunta di Milano ha preso questa decisione senza prima nemmeno comunicarlo, neanche telefonicamente, al nostro Presidente Tino Casali.

L'ANPI ha ricevuto solo una lettera - in data 1 ottobre 2007 - dall'Assessore al Demanio, Ing. Gianni Verga, in risposta ad una nostra intervista alla "Repubblica". Lettera nella quale si precisava che la permanenza dell'ANPI nell'attuale sede era assicurata sino al 31 dicembre 2009, cioè alla scadenza del contratto d'affitto. Ma nulla di più.

Ma a tutt'oggi, malgrado la richiesta d'incontro formulata con lettera, dello scorso dicembre, dal Presidente dell'ANPI Casali, al Sindaco Letizia Moratti, nessun incontro si è ancora realizzato.

Questo benchè, lo scorso 9 gennaio, con una folta partecipazione di rappresentanti delle Associazioni partigiane, e degli ex deportati, delle forze politiche, dei sindacati, di Consiglieri Regionali, provinciali e comunali, sulla base di una relazione di Gianfranco Maris, si sia unitariamente ribadita tale richiesta.

Nuovamente, tuttavia, questa settimana, il 20 febbraio, su mandato dell'Assessorato al Demanio, i tecnici della Società REAG S.p.A. sono venuti a fare i rilievi metrici e fotografici della nostra sede. Lo scopo e gli obiettivi di tali rilievi sono evidenti: la vendita e la estromissione dell'ANPI dalla sua storica sede.

Ribadiamo - come si è fatto nell'assemblea dello scorso 9 gennaio - la nostra più ferma opposizione a tale decisione, la quale rappresenta anche un'offesa alla Resistenza. Siamo determinati a difendere il legittimo diritto di rimanere in questa sede, facciamo appello a tutte le forze democratiche e alle Istituzioni, affinché intervengano nei confronti della Giunta Comunale di Milano, allo scopo di assicurare all'ANPI di Milano (come avviene in tutta Italia) la sua sede come pure va assicurata all'ANED, all'I.R.P. e alle sezioni ANPI.

No all'astensionismo, far vivere i valori della Resistenza

Siamo a 7 settimane dalle elezioni politiche ed amministrative i cui risultati peseranno sul futuro del nostro Paese e, nel contempo, cresce la campagna per l'astensionismo.

L'Italia vive una fase di transizione molto complessa, con profondi malesseri nei vari strati della società, in particolare tra gli strati più deboli, più poveri e gli anziani.

Una legge elettorale (una "porcata" come l'ha definita il Sen. Calderoli, autore della stessa) ha portato all'instabilità, alla crisi di governo, alle elezioni anticipate che si svolgeranno, il 13 e 14 aprile, sia politiche che amministrative.

Una legge elettorale sbagliata perché oltre a non dare stabilità al Governo, priva i cittadini del diritto fondamentale di scegliere i propri rappresentanti (non vi è il voto di preferenza, né la scelta del candidato di collegio, oltre alle pluri candidature nei vari collegi, ecc.).

Si va alle elezioni senza avere adottato (impedito di approvare) le leggi, le misure di modifica della legge elettorale, di riduzione del numero dei Parlamentari, di superamento del "bicameralismo perfetto" attraverso l'affidamento del ruolo Legislativo nazionale alla sola Camera dei Deputati.

In altri termini, dopo che, col forte contributo dell'ANPI e del "Comitato salviamo la Costituzione", la partecipazione popolare e la vittoria del NO al Referendum confermativo del 2006, si è salvata la Costituzione ed i suoi valori dallo stravolgimento della stessa (con la Legge approvata dal centrodestra) non si sono apportate le modifiche per ridurre i costi della politica, ridurre il numero dei parlamentari e dare stabilità al Governo.

Sono questi gli obiettivi che vedono la nostra Associazione, congiuntamente alle altre organizzazioni partigiane, alle forze democratiche riunite nel "Comitato salviamo la Costituzione", più che mai impegnate per la loro realizzazione, quale condizione per far vivere i valori della Resistenza implementati nella Costituzione.

E' per questo che riteniamo importante che i cittadini partecipino alle votazioni, esercitino il loro ruolo di protagonisti della democrazia, scegliendo, nella pluralità culturale e politica, chi si impegna ad attuare la Costituzione realizzando gli obiettivi da noi indicati, implementati nella Costituzione nata dalla Resistenza.

L'ANPI, nella sua piena autonomia ed indipendenza da tutte le forze politiche, non fa e non farà certamente campagna elettorale, né dichiarazioni di voto, ma sollecita tutti i cittadini ad essere elettori attivi.

Ma è importante che essa si pronunci per sconfiggere il qualunquismo, inviti i cittadini a esercitare il loro diritto di voto e chieda alle forze politiche un impegno al rispetto dei principi fondamentali della Costituzione e per l'attuazione dei suoi valori di Libertà, Democrazia, Pace e di uno stato sociale universale e dei diritti, che favorisca la coesione sociale. A tale scopo è opportuno, ritengo, che la nostra Assemblea definisca ed approvi un apposito documento.

Attuare la Costituzione

Quest'anno ricorre il 60° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione. Molte sono le iniziative, i dibattiti, gli incontri promossi dalle nostre strutture territoriali, sulla Costituzione, i suoi valori, la sua attualità, già realizzati e programmati. Dobbiamo compiere un passo in avanti, contribuire a dispiegare una nuova fase di attuazione della Costituzione a partire dai principi fondamentali, dall'art. 3 :

"E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Le nostre iniziative, da sviluppare tutto l'anno, nel 60° della Costituzione, senza assumere ruoli che non sono di competenza della nostra Associazione, ma che sono funzioni delle forze politiche, sociali e delle

Istituzioni, dal Parlamento agli Enti Locali, devono contribuire a rendere evidenti gli aspetti, le misure da adottare per attuare i principi della Costituzione.

Questo in una realtà profondamente mutata, in conseguenza delle trasformazioni economico-produttive, della terziarizzazione, della globalizzazione che hanno segnato anche una certa regressione di determinati diritti e dell'equità sociale.

La nostra Assemblea Provinciale è momento di sintesi delle assemblee di Sezione e preparatoria della 13^a Conferenza Regionale, la quale con il Documento iniziale e le relazioni su tematiche storiche specifiche, si sforzerà di delineare le linee guida dell'attività dell'ANPI in Lombardia per i prossimi anni.

E' quindi importante che compiamo uno sforzo per assicurare un'ampia partecipazione, non solo dei delegati, a tutte e tre le sedute della Conferenza Regionale, il 15 e 16 marzo, per contribuire al dibattito e all'elaborazione dei Documenti conclusivi.

Per questo è necessario che, già da oggi, con il contributo di tutti, nella nostra Assemblea provinciale si definiscano ed approvino documenti, proposte organizzative della nostra attività che favoriscano il radicamento e rinnovamento dell'ANPI nella nostra Provincia.

Un particolare impegno dobbiamo dedicare al sistema informativo, nelle diverse formalità, dell'ANPI milanese a partire dalla diffusione, dall'aumento degli abbonamenti a "**ANPI-OGGI**", la rivista della quale viene diffuso il primo numero del 2008, XVII° anno di pubblicazione.

Contemporaneamente dobbiamo utilizzare i nuovi strumenti informatici, per essere tempestivi nell'inviare informazioni, indicazioni, suggerimenti su iniziative ed attività, come pure migliorando e sviluppando il Sito ANPI Lombardia (www.anpi.it/lombardia.php) che, inserito nel Sito dell'ANPI Nazionale, è stato avviato lo scorso mese di dicembre. Inoltre è indispensabile realizzare l'anagrafe degli indirizzi e-mail delle nostre sedi e sezioni ANPI, nonché degli iscritti.

In conclusione, l'ANPI di Milano, con la sua ultrasessantennale esperienza ed attività, può dare un importante contributo a compiere un deciso passo in avanti sia sul piano politico-istituzionale che nell'inserimento delle nuove generazioni nella vita e negli organismi dirigenti.

Per quanto non affrontato in questa relazione, rinvio al Documento regionale ed ai vostri contributi, anche quale sintesi delle Assemblee di Sezione.

Grazie per l'attenzione, buon lavoro.